

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunque vari nel corso del giornale per ogni linea di spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma ass. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni e che si spediscano a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi ristretti.

Lunedì 12 Dicembre 1904

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 15 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Asi corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pioghi non affrancati.

Anno V. — N. 281

Nonne tantum animos laudes quas carmina fundunt
Sed et signatos tura quod alma regant!

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.
FERRARI Archiep. Utinen

Un dovere trascurato

Gli Studi religiosi di Parigi sono usciti con un articolo sulla stampa, che merita ricordato perchè tratta da vicino di un dovere, che ciascheduno di noi sente ora e che ciascheduno di noi anche volentieri trascura.

I cattolici, dice l'articolo, lavorano, e con ragione, in molti campi, ma dimenticano troppo che uno dei campi più essenziali è la stampa. Nessuno, è vero, contraddice a questa verità in teoria; il male è che in pratica i cattolici non fanno quanto dovrebbero fare per applicare la verità riconosciuta.

E dire che non è difficile, anche senza far sacrifici, il fornire ai giornali nostri i mezzi necessari. Che cosa si deve fare per ciò? E' solo. Non portare il proprio denaro ai nemici, cioè a dire, non abbonarsi ad un giornale ostile alla religione non darne i propri annunci; non comporre neppure un numero, ma riservare abbonamenti, annunci e compere ai giornali cattolici. Voi così non spenderete un soldo di più ed apparterete alla stampa cattolica un vero aiuto.

Se veniste a conoscere che un commerciante di commestibili vende derrate malsane, le quali compromettono la pubblica salubrità a segno di recare malattie e morte al pubblico, vorreste favorire quel commerciante? Certamente no; voi lo impedireste, se fosse in vostro potere, e credereste con ciò di rendere un servizio al vostro paese.

Forse anche voi denuncereste quel pubblico avvelenatore. Ora la stampa empia è un veleno che uccide le anime tanto efficacemente come il veleno materiale uccide i corpi.

Io voglio ammettere per un momento, a dispetto dell'esperienza e dell'età, che personalmente voi possiate leggere abitualmente un giornale irreligioso senza detrimento per la vostra fede e la vostra moralità (la verità è però che il danno che fa quella lettura è lento e quindi non si avverte se non dopo un lungo tratto di tempo, e poi se proprio non conduce al male, rende però certamente inerti per il bene); ma a tutti i modi siete cattolici e credete alle maledizioni lanciate da Nostro Signore Gesù Cristo contro degli scelerati (*Vae autem illi per quem scandalum venit*) eppure cooperata a questo scandalo.

Prendendo l'abbonamento, mandando gli annunci, comprando il giornale anticristiano voi impiegate il vostro danaro a propagarlo.

Di più quando un giornale penetra in una casa, non lo legge il solo padrone di casa, lo leggono i figliuoli e lo leggono i domestici. Al solito si dirà: il giornale irreligioso è meglio informato, dà più notizie. Possiamo che ciò sia vero. Io ritorno al paragone del mercante che vende commestibili avvelenati. Andrete voi a fare da lui le vostre provviste perchè offre le merci con maggiori varietà, copia e gusto?

Ma è poi vero ciò che si vuol dire, che il giornale irreligioso sia meglio informato? Quante e quante volte s'inventa un fatto clamoroso per aumentare la vendita di quel giorno ed anche del giorno dopo in cui si dà la smentita alla notizia del giorno prima!

Ma mettiamo che un giornale cattolico manchi di qualche notizia: quale ne sarà la ragione? La ragione si è che è meno fornito di fondi necessari per procurarsi notizie proprie e private, e deve quindi contentarsi delle notizie che giungono per mezzo delle pubbliche agenzie. Ora una delle cose che i cattolici hanno sempre sospirata e che realmente manca alla stampa, si è un'agenzia centrale onesta ed intelligente, che comunichi notizie alla stampa cattolica e la sottragga al monopolio delle agenzie, o nemiche, o mal sicure, da cui per forza deve era dipendere e le informazioni delle quali per lo meno sono snaturate da una tendenza settaria.

Ora questa agenzia indipendente come potrebbe organizzarsi senza fondi sufficienti? E se le associazioni, gli annunci e la vendita manca ai singoli giornali cattolici, come potranno essi pensare ad istituire questa particolare agenzia?

Un fatto del quale molti non si rendono a sufficienza ragione, si è che fra settarii, semi-settarii, aderenti ai settarii,

vi ha un bel numero di persone che — per dirlo con termine del giorno — « boicottano » le opere, le imprese e soprattutto la stampa cristiana.

Per questi infelici il vedere un segno cristiano basta a sacrificare anche una voglia, una curiosità, un piccolo interesse, per non dare il loro obolo a cosa cristiana, ed i cattolici non avranno tanto spirito da non saper fare un piccolo sacrificio per tener lontana la diffusione del male e favorire la diffusione del bene?

Queste parole indirizzate ai cattolici francesi sembrano scritte per quelli italiani e noi invitiamo i nostri amici a meditarne e farne tesoro.

Chissà che allora non si persuaderanno del male immenso che, inoculato a stilla a stilla, reca alle nostre semplici popolazioni delle campagne, alle famiglie cristiane tutte, la stampa cattiva; quella anticlericale fra le persone più colte della borghesia, quella cosiddetta « popolare » e socialista nelle umili classi dei lavoratori.

E chissà che non venga allora riconosciuta la urgente necessità di contrastare energicamente alla deleteria propaganda dell'errore, col diffondere in alto ed in basso, dappertutto, il giornale cattolico! Il quale potrà anche non incontrare perfettamente ai singoli gusti ed alle ideologie di ciascheduno; ma, a parte l'impossibilità di poter confezionare il giornale perfetto, il giornale che acccontenti tutti, oh, non ci è forse ancora fra i giornali cattolici integri e schietti, quella diversità d'indole, di fattura, di prezzo, da soddisfare a tutte le oneste tendenze, a tutti i savî desideri?

Diffondete dunque la stampa cattolica in mezzo al popolo, guadagnate le simpatie delle vostre conoscenze, l'appoggio dei facoltosi, la fiducia comune: vedrete che allora, rotto un cerchio vizioso in cui ci aggriamo — il giornale che non può essere ben fatto se non ha abbonati: i lettori che non s'abbonano perchè il giornale cattolico non è ben fatto — spariranno anche quelle inevitabili mende che oggi forse ancora affliggono l'opera nostra.

Cose di Corte e di Governo

Il Senato e la Camera ricevuti dal Re.

Roma, 10. — Stamane alle ore 10,30 il Re ha ricevuto nella sala da ballo del Quirinale il Senato venuto a presentare l'omaggio per la nascita del principe ereditario. Il Re era circondato dalla sua casa civile e militare. I senatori erano in numero di novanta.

Della presidenza del Senato parteciparono al ricevimento oltre l'on. Canonico, presidente, gli on. Blaserna, Codronchi, Paternò, Di Prampero, Mariotti, Taverna, Fabrizi, Sereni, Di San Giuseppe. Vi erano altresì i senatori insigniti del gran Collare dell'Annunziata, on. Ricotti, Di San Marzano, De Sonnaz, Mezzacapo e Finali. Al Senato si riunirono anche i ministri senatori Tittoni e Mirabello.

Il senatore Canonico, presidente del Senato, pronunciò il seguente discorso:

« Sire! Voi conoscete i sentimenti del Senato e non di meno esso desidera confermarvi a viva voce perchè qui non si tratta solamente di una gioia domestica dell'Augusta Vostra Casa, che è gioia del Senato e di tutta la Nazione, ma altresì di un avvenimento che consolida sempre più la monarchia, condizione indispensabile e garantigia sicura dell'unità e dell'indipendenza italiana. E' sotto questo doppio rispetto che, sinceramente devoti alla Vostra Casa ed alla patria nostra, Vi presentiamo le nostre felicitazioni ».

Il Re rispose agli omaggi rivolgendosi dal sen. Canonico con brevi parole. Scusò l'assenza della Regina che è leggermente raffreddata.

Quindi il Re si fermò a discorrere individualmente coi senatori. Il ricevimento durò circa tre quarti d'ora.

Il ricevimento dei deputati.

Roma, 10. — I deputati in numero di 125 furono ammessi nel salone, ove si trovava il Re, verso le 11,5. Gli tutti i ministri e sottosegretari erano al Quirinale e si unirono ai deputati. Il Re scusò l'assenza della Regina, lievemente raffreddata.

Il presidente della Camera, on. Marcora pronunciò il seguente discorso:

« Sire! L'auspicata nascita del Principe Ereditario portatrice di intime gioie al cuore della M. V. e a quello dell'Augusta Vostra Spesa fu come segno di giorni sempre più lieti per la Patria, accolta con giubilo dal popolo italiano che vi ama e che è legato a Voi e alla Vostra Casa dal vincolo della gratitudine più sincera e profonda. La nuova Camera,

interprete sicura e fedele dei sentimenti del paese, ha voluto colla sua prima deliberazione chiedervi il permesso di esprimervi in corpo la felicitazione per il fausto evento e il vostro benevolo assentimento a tale desiderio mi conferisce oggi l'alto onore che mi dà l'instimabile soddisfazione di presentare a Voi Sire e a S. A. la graziosissima Regina l'omaggio rispettoso dei fervidi voti miei e dell'intera presidenza e di tutti gli onorevoli deputati che ci fanno corona per la prosperità del nuovo vigoroso rampollo della Vostra stirpe gloriosa ».

Il Re rispose che tanto egli quanto la Regina avevano molto gradito l'omaggio deliberato dalla Camera. Aggiunse che riteneva come buon augurio per il neonato i sensi di affetto espressi dai rappresentanti della Nazione e concluse dicendo che egli e la Regina avrebbero allevato il Principe ispirandogli l'amore per il popolo e per la Patria.

Poche il Re congedò lungamente con i deputati ed a quasi tutti strinse cordialmente la mano. Il ricevimento finì dopo mezz'ora.

Il municipio di Roma.

Anche la rappresentanza del municipio di Roma fu ricevuta dal Re per gli auguri. Il pre-sindaco lesse un indirizzo a nome di Roma. Il Re si intrattenne pochissimo familiarmente con tutti.

La chiamata della classe 1884.

Roma, 10. — Il Giornale Militare Ufficiale pubblica la chiamata alla armi di tutti gli uomini di prima categoria della classe 1884. Con la classe 1884 dovranno presentarsi anche gli appartenenti alle classi precedenti e ritardatari, e gli studenti che abbiano compiuto i 26 anni o lasciato gli studi. I richiamati si presenteranno dal 27 dicembre al 1 gennaio eccettuati gli appartenenti ai distretti di: Bari, Barletta, Galtanissetta, Castrovillari, Cefalù, Cosenza, Forlì, Genova, Lecce, Milano, Roma, Siracusa, Taranto, Varese che si presenteranno parte dal 29 al 1 gennaio e parte dall'11 al 14 gennaio 1905.

Il Ministero della guerra ha determinato che la proporzione della classe 1884 con la ferma di due anni sia del 43,17 0/0 sul numero totale degli arruolati di prima categoria.

Il lavoro della Giunta delle elezioni.

Roma, 11. — La Giunta delle elezioni fino ad oggi ha convalidato 436 elezioni, ha proclamato 5 ballottaggi, ha contestato 32 elezioni e deve riferire su 35.

Contro i teppisti.

Roma, 11. — Gli on. Merli, Pandolfini e Torrignani hanno interrogato l'on. Giolitti circa i gravi disordini avvenuti a Firenze la sera dell'8 dicembre, e per conoscere quali provvedimenti intendano prendere perchè tali fatti non abbiano più a ripetersi.

In vista dello sciopero.

Roma, 11. — Nonostante le smentite, il governo è impressionato in vista dello sciopero dei ferrovieri; tanto che è ancora indeciso se licenziare col giorno 15 la classe dei richiamati.

Sembra che il governo non possa accettare il memoriale presentato dai ferrovieri; perciò la situazione si rende grave.

L'Avanti dissuade lo sciopero; ma questo potrebbe essere una manovra per non assumere responsabilità e perchè lo sciopero arrivi improvviso.

Note e commenti

La mano nera.

Era l'una dopo il mezzogiorno. Felix Faure aveva fatto colazione col solito umore, che non tradiva in lui alcun malessere apatema d'animo. Insieme agli amici cionca il caffè, poi si ritirò. La sua mente comincia a offuscarsi: un torpore lo prende nelle estremità; non si alza, non chiama, non si muove; cade al suolo. Quando i famigliari si accorgono di lui, è già preda della morte. Paralisi! dicono i medici. Paralisi! ripete una parte della stampa e una parte del pubblico. — Assassini! urla sdegnosa l'altra parte della stampa, l'altra parte del pubblico.

Un giorno si sparge per Parigi la notizia che il colonnello Henry è arrestato. Sorpreso dalla polizia, ammannettato, condotto in carcere... Ma nel domani si sparge per Parigi la notizia che il colonnello Henry è stato trovato sgozzato nella propria cella... Suicidio! dicono i carcerieri. Suicidio! ripete una parte della stampa e una parte del pubblico. — Assassini! urla sdegnosa l'altra parte della stampa, l'altra parte del pubblico.

Fermiamoci a questi due tragici fatti che hanno preceduto la revisione del processo Dreyfus sul cui nome combattevano i radicali e i socialisti massoni,

che al presente governano tiranneggiando la Francia. La mano nera — o benedetta e santa inquisizione dei secoli andati come sei vendicata! — la mano nera vagava strappando alla vita chi poteva opporsi ai divisamenti della setta o chi pensasse svelare cose che alla setta potessero nuocere. E cadde il presidente Felix Faure, contrario alla revisione; e cadde Henry, che molto sapeva e molto poteva dire; e caddero materialmente o moralmente, altri di cui Enrico Rochfort tesse la necrologia davanti al corpo ancora caldo del deputato Syveton.

Sembra di essere ricaduti cinque secoli indietro, quando le repubbliche risolvevano col pugnale e col veleno le questioni politiche e quando coi tratti di corda e col rogo si risolvevano quelle religiose!

La nuova vittima.

Non aveva che quarant'anni; era nella pienezza del suo vigore, della sua energia. Doveva proprio in quel giorno recarsi alla Camera per ricominciare, tra le orazioni dei suoi amici, la campagna contro il governo settario, contro il blocco settario. Ci voleva del fegato, ci voleva dell'audacia, ci voleva della tenacia, per assumere la direzione di una simile battaglia; ma egli sentiva di poterla intraprendere, egli che rinunciò alla cattedra per non piegare il taurino collo davanti alla prepotenza, egli che aveva sentito il bisogno della lotta per vivere, come il pesce sente il bisogno dell'acqua.

E viene il giorno del suo trionfo, dopo trenta giorni di esilio dalla Camera. E' l'una dopo il mezzogiorno; nulla tradisce in lui malessere o sconforto; cionca con gli amici il caffè, poi si ritira nel suo studio. La sua testa di lì a poco si annebbia; sui verbali che legge, le parole cominciano un ballo stransissimo; la pipa non manda più a lui quel fumo che poco fa lo deliziava; le estremità s'intorpidiscono. Egli non chiama, non cerca uscire; egli è preso dall'incubo, che lo soffoca lì, inesorabile, sulla propria poltrona. Alle tre la signora entra e trova disteso sul tappeto, con due echimosi alla faccia, il cadavere del marito.

Syveton era morto! Suicidio! gridano i suoi nemici con la stampa nemica. Assfissato dalla stufa a gas! gridano i medici e gli aulici. Ma gli amici insorgono e gridano: Assassinato!

La mano nera vagolava intorno all'abitazione di Syveton dal di che egli aveva intrapresa la lotta, dal di che uno schiaffo aveva rovesciato di posto il settario ministro André; e la mano nera, vagolando, arrivò ad afferrarlo e a soffocarlo.

Come? Mistero; nessuno vede la mano nera; e nessuno saprà mai il suo come.

La voce degli onesti.

Jules Lémètre grida nel Gaulois: « La morte di Syveton è un delitto della Massoneria! » Enrico Rochfort grida nell'Intransigeant: « Egli è stato assassinato... perchè noi siamo caduti in un regime di banditismo... il ministero vuol vivere e per vivere preferisce assassinare i suoi avversari! » Edoardo Drumont grida nella Libre parole: « La catastrofe di Syveton è come il prologo d'un'epoca tragica, nella quale noi entriamo ora che la frammassoneria smascherata non può più dissimularsi nell'ombra che fu così propizia ai suoi disegni criminali. Syveton aveva sognato di essere l'operaio della liberazione nazionale. Ma egli non sarà stato, come tanti altri, che l'iniziatore e il precursor. Egli avrà deciso la vittoria, come il generale Desaix a Marengo. Ma non potrà come Desaix, che intravedere la vittoria e non conoscerà la fine della battaglia ».

E Francesco Coppée, il poeta civile della Francia contemporanea, esclama: « Mi sono inginocchiato presso il corpo e ho pregato non volendo credere alla realtà. Syveton muore assassinato alla vigilia del trionfo! Questa è la mia convinzione intima, assoluta. Se fosse stato assolto oggi, egli diventava la condanna vivente di tutti i nostri persecutori. Bisognava sopprimerlo a qualunque costo. Questa morte, io lo griderò in faccia a tutti, è un delitto dei frammassoni. Ho veduto — continua Coppée — Guyot de Villeneuve e l'ho avvertito di stare esopure in guardia. I suoi nemici non disarmeranno ».

Noi oggi, alle falde delle Alpi, ripetiamo il grido di quegli onesti acciò trovi eco in quanti sono nemici della tirannide, nemici del covo dove si maturano i grandi delitti.

Il riposo domenicale in Italia

Giorni sono vedemmo annunciato che la Camera belga ha deciso di discutere il disegno di legge sul riposo domenicale sul quale cattolici e socialisti si trovano d'accordo, ed è combattuto solo da liberali, salvo pochi radicali condotti dall'Janton: a Parigi se ne occupa di questi giorni il Consiglio superiore del lavoro. E da noi? è lecito domandarsi, a elezioni finite.

Da noi c'è un impegno precedente da parte del Governo, e c'è anche un impegno morale da parte dei cattolici italiani. Però qualunque sia la composizione del Governo e l'atteggiamento della nuova Camera, è necessario, nel paese riprendere l'agitazione, segnatamente da parte dei cattolici, affinché non sia sfruttata da altri una causa generosa; e ciò sin che la legge non vada in porto, e sia qualisiasi costata legge, dacchè in una questione così difficile e complessa non è facile seguire alcuna sentenza specifica, nè contentarle tutte, e assai meno soddisfare a tutti i bisogni.

Il miglioramento della Legge dovrà essere lavoro progressivo. Quello che urge è che il principio del riposo sia sancito: l'iniziativa privata poi e lo studio obiettivo di competenti e la libera discussione daran luogo man mano a più sicure e a più larghe applicazioni della legge.

La quale, è bene notare, sin nei paesi più evoluti, come in Inghilterra e in Germania è con mille astuzie e sotterfugi delusa dai padroni, conniventi quasi sempre gli stessi operai, mossi dal bisogno o dall'ingordigia di maggior guadagno, specie nei mestieri liberi e nei lavori casalinghi la cui regolamentazione presenta per tutto le più grandi difficoltà. Da noi, purtroppo, è prematura ancora la discussione, benchè studi monografici pregiati ci abbiano di già messi a nudo gli abusi enormi.

Però se nella nuova Camera italiana manca ancora quel nucleo di cattolici, dalle idee schiette e larghe, democratiche, il cui programma positivo economico, politico e sociale rappresenta forse più e meglio del socialismo i bisogni veri e le ragioni del proletariato, non mancano, e in tutti i suoi settori, uomini dalle vedute larghe e dalla nota competenza e soprattutto dalla provata onestà; ebbene noi a questi appelliamo, perchè sia dato tutto il loro appoggio ad una legge che è di stretta giustizia sociale. Appelliamo ad essi, senza distinzione di partito politico, e direi anche di fede religiosa, dacchè « il riposo della domenica, prima ancora d'un dovere religioso, — dice Mantegazza — è un dovere umano imposto da una religione ancora più universale della cattolica, dal dovere di difendere la salute e la vita ».

Le ragioni, difatti, fisico fisiologiche, che militano a favore del riposo, sono ormai nella coscienza pubblica, come sono, almeno in parte da noi, quelle stesse economiche; le quali sono state così forti, da determinare, dopo un'esperienza secolare, il popolo più positivo della terra, l'inglese, a generalizzare, sempre più e con maggior rigore il riposo della domenica; a segno da far dire al grande storico ed economista Macaulay, nel suo memorabile discorso sulle dieci ore di lavoro: « Noi inglesi siamo divenuti non più poveri, ma più ricchi, perchè per più secoli abbiamo riposato un giorno sopra sette giorni di lavoro. Questo giorno non è perduto ».

Mentre è sospeso il lavoro, mentre l'aratro giace inoperoso nel solco, mentre la borsa tace, mentre non s'innalza fumo dalla fabbrica, si avvera un avanzamento nella ricchezza della nazione, importante al pari di quello che possa ottenersi nei giorni di maggior lavoro. L'uomo la macchina delle macchine, la macchina in confronto della quale tutte le invenzioni, sono senza pregio, vien ricostituita e rialzata; cosichè il lunedì ritorna al suo lavoro con lo spirito sereno, col sano rinvigorito, con rinnovata forza corporale ».

E tornando a noi: Se caposaldo d'ogni onesto programma di Governo in Italia è la elevazione del proletariato, non è dubbio che bisogna principiare dal dare ad esso il mezzo principale per tale elevazione, e cioè l'agio e il tempo d'istruirsi e d'educarsi, di badare all'educazione dei figliuoli, al miglioramento dell'azienda domestica, al rannodamento dei dome-

stici affetti, paralizzati dal lavoro ininterrotto, sbrabante della settimana. Ma a ciò non verrà mai, anzi il miglior dei Governi, in Italia, se un lavoro costante progressivo di formazione della coscienza proletaria non farà reclamare altamente il diritto al riposo: se, insieme all'agitazione per ottenere la legge, non si andrà allargando ed affermando il proposito di santificare questo riposo; dacché senza la santificazione della domenica, è ovvio la legge stessa tornerebbe in danno dell'operaio, perché l'osteria, o il giuoco, la crapula ingorgeranno in un giorno i risparmi della settimana; quando non lasceranno lo strascico di debiti, di discordie familiari, di vergogna, con rovina della stessa salute fisica dell'operaio, con ripercussione fatale su quella dei figliuoli.

Giuseppe Avolio.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 10. — Presiede Marcora. Del Balzo (s. s. agricoltura) risponde agli onorevoli Capace-Minutolo, Placido, Guarracino, Semmoia e Capaldo circa la pesca con la dinamite. Il Ministero si è grandemente preoccupato della grave questione e ha dato le disposizioni per la più oculata vigilanza.

Coteste disposizioni non sono sufficienti ad ovviare al grave danno e il Ministero studia altri più efficaci provvedimenti.

Facta (s. s. giustizia, risponde all'on. Santini sulla mancata osservanza dell'art. 28 dell'art. 28 della legge sulla stampa nei riguardi del giornale socialista Il secolo nuovo. Deplora che un fatto così grave come quello che si riferisce l'interrogazione sia passato inosservato all'autorità giudiziaria. Confida che inavvertenze simili non si verificheranno nell'avvenire.

L'articolo metteva insieme gli avvenimenti degli eccidi operai e del battesimo del principe di Piemonte.

La risposta della Camera al discorso della Corona.

Roma, 11. — L'on. De Marinis ha sottoposto all'approvazione della Commissione, della quale fanno parte gli on. Marcora, Fortis, Fradeletto, Gianturco e Salandra, il testo dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona. La Commissione lo ha approvato.

Scioperi durante un mese

Nel mese di ottobre giunse all'Ufficio del lavoro notizia di 23 scioperi cominciati nel mese stesso. Di essi 3 ebbero luogo nella agricoltura, 3 nelle solfate cave e miniere, 2 nelle industrie metallurgiche, 1 nella lavorazione delle terre e dei vetri, 1 nell'industria edilizia 5 nelle industrie tessili, 3 nell'industria del vestiario, 2 nelle industrie alimentari 1 nell'industria dei trasporti, 2 in altre industrie. Di questi scioperi, ai quali parteciparono circa 11742 operai, 12 furono dovuti a ragioni d'orario, 1 a questioni di ragionamento, 2 a questioni di contratti agrari, 1 a ragioni di solidarietà, e 5 ad altre cause.

All'Ufficio del lavoro giunse anche notizia dell'esito di 35 scioperi; di questi 11 furono favorevoli agli scioperanti, 11 contrari e gli altri 13 terminarono con un componimento.

L'Ufficio del lavoro infine ebbe notizia di 4 scioperi iniziati nel mese di settembre e segnalati all'Ufficio stesso dopo il primo ottobre. Di questi ultimi 1 ebbe luogo nell'agricoltura, 1 nelle solfate cave e miniere, 1 nell'industria edilizia, 1 nelle industrie tessili; due di essi furono dovuti a ragioni di salario e due a ragioni di orario.

Il divorzio nel Belgio

Alla sfuggita, nel numero dell'altro ieri, accennammo alla riforma introdotta dal Parlamento belga alla legge del divorzio; oggi, data l'importanza della cosa, vi ritorniamo in maggiori particolari, quali li troviamo esposti nell'Osservatore cattolico.

Nel Belgio da molti anni, come è noto, cioè da quando vi dominava il partito liberale con Frère Orban, fu introdotto il divorzio: né i cattolici sopravvenuti al governo poterono pensare a sopprimerlo per evidenti ragioni d'opportunità politica. Essi però si sono sempre studiati di temperare i tristi effetti della legge con graduati riforme.

In questi giorni per esempio la Camera belga ha approvato di introdurre nella legge la facoltà ai coniugi di riunirsi celebrando di nuovo il matrimonio: ciò non è piccola né indifferente vittoria della maggioranza cattolica di colà: essa infatti dovette combattere contro i socialisti ed i liberali: e la battaglia fu combattuta palmo a palmo con accanimento e con abilità.

Fino ad ora la legge belga era ferrea, in modo che i coniugi divorziati, se avessero creduto di riunirsi, erano considerati come adulteri e come tali processati: la cosa era enorme, più dal punto di vista morale che dal punto di vista giuridico, e la opposizione alla riforma per parte dei socialisti alleati coi liberali

anche conservatori, si spiegò aspra e tumultuosa: ma infine l'emendamento venne approvato col seguente testo:

«I coniugi divorziati potranno riunirsi, purché essi celebrino di nuovo le nozze. Essi non potranno adottare un regime matrimoniale diverso da quello che regolava il loro primo matrimonio. Il ristabilimento del regime matrimoniale, non pregiudicherà i diritti dei figli nati legittimamente durante lo stato di divorzio da uno o da entrambi i coniugi».

La relazione che precede il disegno di legge ora approvato è interessantissima, e prova con dati di fatto ed all'appoggio delle statistiche ufficiali, che lo stato del divorzio stancava spessissimo i divorziati: i quali, a costo di farsi processare come adulteri, ritornavano ad unirsi, e come invece le unioni sopravvissute dopo il divorzio, per quanto approvate dalla legge civile, non siano generalmente di grande durata e di esito felice.

Non sarebbe il caso di fare previsioni ottimiste, e poi facendole si nuocerebbe alla causa, alla quale ogni buon cattolico belga deve volere costantemente cooperare; però non v'ha dubbio alcuno che la modificazione ora introdotta nel paese classico del vero progresso e della civiltà può considerarsi come il principio di un ritorno verso la sanzione rigorosa della unità e della indissolubilità domestica.

Grave situazione in Russia.

Gravi notizie giungono da Pietroburgo. Da per tutto si fanno dimostrazioni. Il capo della polizia ha proibito gli assembramenti.

Nell'Estremo Oriente

Tre giorni di combattimento.

Londra, 11. — Daily Telegraph ha da Tien Tsia: Dopo un combattimento di artiglieria durato tre giorni, il generale Oku ha cacciato i russi dalle posizioni di Ganchan a dieci miglia al nord di Liao Yang.

I russi ripiegarono a dieci miglia al nord est abbandonando provvigioni e parecchi cannoni.

I giapponesi hanno perduto cinque mila uomini.

Incrociatore giapponese affondato.

Parigi, 11. — La legazione giapponese comunica: «Il comandante della terza squadra annuncia che l'incrociatore Sayien nave di 1344 tonnellate, cooperante al blocco di Port Arthur urtò una mina meccanica posta dai russi ed affondò. L'equipaggio si è salvato tranne 35 uomini e il capitano Tadyama.

L'agitazione dei ferrovieri.

Sciopero contrastato.

Roma, 11. — Da tutti i circoli ferroviari di ispezione pervengono giornalmente al ministro dei lavori pubblici telegrammi che assicurano che il proposito dello sciopero generale dei ferrovieri è contrastato e non è condiviso da tutto il personale. Ad ogni modo il Governo ritiene che se anche si dichiarasse lo sciopero generale il servizio ferroviario non sarebbe totalmente interrotto, e sulle principali arterie potrebbero attuarsi due coppie di treni al giorno.

Liberti e schiavi

Leggiamo nel Momento: «Scriviamo coll'animo amareggiato. Amici disinteressati della libertà, non possiamo non deplorare con tutte le forze dell'anima lo spettacolo né civile né decoroso che di sé stessa ha dato ieri una parte della studentesca universitaria, che per fortuna non è certo la maggiore.

L'occasione, il pretesto — lo si chiami come si vuole — fu la prolusione ai suoi corsi di filosofia della morale e della conoscenza — La questione sociale risolta dal cristianesimo — detta ieri alle 15 nell'aula XII della Università dal prof. Billia, fatto segno a un indegno e immeritato oltraggio, che ricade su chi lo ha compiuto.

Diciamo occasione o pretesto, perché non fu né una ribellione improvvisa né uno scatto generoso nell'impeto della spontaneità se non nella forma. Fu invece una vera e meditata organizzazione della contumelia, la quale discese ai gradi meno dignitosi e più sconfortanti.

Nulla giustificava o spiegava il contegno di quella scolaresca raccogliatrice, che si inebbrava dei suoi incomposti clamori e della sua licenza monellasca. Il disordine fu inconcepibile e gravissimo. Ma per spiegarlo bisognerebbe ricorrere alle pagine sapienti di Scipio Sighele e di Lino Ferriani sulle attitudini morali delle folle in genere.

Né valsa a frenarle o attenuarle l'intervento del rettore dell'Università, il quale fece appello alla generosità dei giovani e invocò il principio della libertà di pensiero.

La prolusione fu strozzata, e, nella parte pronunciata, poté essere udita solo da una parte del forte gruppo di studenti e di amici, che si erano stretti intorno al prof. Billia in segno di affettuosa solidarietà e di protesta contro i tumulti.

La gazzarra durò lungamente per le strade, assumendo le forme meno oneste, anche quando il prof. Billia entrò con

alcuni amici nel caffè Alfieri. Intervenero guardie di città e carabinieri, e si poté così ottenere un po' di sfoltimento. Infine — dietro invito del commissario di polizia cav. De Asarta e di un tenente dei carabinieri — il prof. Billia partì in carrozza verso la propria abitazione, seguito a breve distanza da un'altra carrozza nella quale si trovavano due carabinieri. E tutto questo nell'anno di grazia 1904 e in nome — fors'anco — della libertà! Era la parola «cristianesimo» messa nel titolo della prolusione quella che offendeva i tumultuanti d'ieri?

Decisamente non possiamo dar torto a un vecchio patriota, il comm. Strambio, che, con parola commossa, confrontando i figli del secolo colla gioventù dei suoi tempi, esclamava malinconicamente: «Non degni di libertà, ma liberi e schiavi.....»

Abbonamento straordinario

Da oggi a 31 dicembre 1905 l'abbonamento al 'Crociato, costa L. 16

«Strenna», «Almanacco delle famiglie cristiane» della rinomata casa Besaziger.

La canonizzazione dei beati Sauli e Majella

Roma, 11. — Stamane nella Basilica di S. Pietro riccamente addobbata ed illuminata si è compiuta la solenne cerimonia della canonizzazione dei beati Alessandro Sauli e Gerardo Majella.

Il tempio era gremito. Assistevano in speciali tribune ai lati del trono pontificio il corpo diplomatico, i cavalieri di Malta, il patriato, i rappresentanti degli ordini religiosi, barnabiti e redentoristi cui i nuovi santi appartenevano, i rappresentanti delle famiglie dei due santi.

Alle ore 8.25 un lunghissimo corteo composto dai rappresentanti di tutti gli ordini religiosi residenti in Roma dei capitoli, collegiati, degli istituti, seminari, tutti portanti certi accenti, cominciò ad entrare nella Basilica passando dal vestibolo. Si notavano nel corteo due grandi stendardi raffiguranti alcuni episodi salienti della vita dei due Beati. Veniva poscia il S. Padre in abiti pontificali, assisto sulla sedia gestatoria sotto l'ampio baldacchino portato dai prelati di Curia. Il S. Padre era circondato dai dignitari di corte, dalle guardie nobili e svizzere in grande uniforme.

Il Papa entrò nella basilica alle ore 9.15 circa. Dopo una breve adorazione del Sacramento esposto nella cappella del Sacramento, il Papa fu trasportato fino in fondo all'abside dove s'è assiso e ricevette il consueto atto di obbedienza dei cardinali, arcivescovi e vescovi.

Dopo che il Papa si è assiso sul trono gli avvocati concistoriali si appressarono al trono e perorarono tre volte a favore della canonizzazione dei nuovi santi. Terminate le perorazioni il Papa ha promulgato il solenne decreto della canonizzazione mentre le campane della basilica e di tutte le chiese della città suonavano a distesa.

Incominciò poscia la solenne messa pontificata dal Papa durante la quale gli vennero presentate le rituali offerte. Alla fine della messa il Papa ha impartito la solenne benedizione quindi è rientrato in Palazzo.

La cerimonia è terminata alle ore 12.45. Il Papa all'andata e al ritorno fu salutato con sventolio di fazzoletti. Fuori della basilica regolavano l'accesso agli invitati le truppe, gli agenti e i carabinieri. Il tempo era piovoso.

Disordini a Trani

Trani, 10. — A causa del rialzo del vino e della sua poca buona qualità i contadini chiesero l'abolizione del dazio consumo. Ma poiché le pratiche non arrivavano mai a fine fecero l'altra sera una dimostrazione che degenerò in tumulto.

Durante una carica della truppa per sgombrare piazza Longobardi, due carabinieri furono separati dalla truppa e circondati dalla folla. Uno di essi, per intimorire i dimostranti sparò alcuni colpi di rivoltella. Fu il segnale di un vero tafferuglio. Vennero lanciati sassi, vi furono alcuni feriti e si fecero parecchi arresti.

I dimostranti si recarono poscia al Liceo ed invitarono gli studenti ad unirsi a loro. Accorse la truppa che scelse la folla. Vi fu una carica alla batonetta. Parecchi soldati rimasero feriti dai sassi lanciati loro contro.

La folla si riunì sul corso Vittorio Emanuele con l'idea di incendiare il casotto daziario di via Barletta, il delegato Siracusano con soli trenta uomini l'affrontò, ma fu accolto da una fitta sassaiola. I soldati sopraffatti dal numero degli scioperanti, indietreggiarono dopo avere per parecchie volte tentato delle cariche alla batonetta, ma con esito negativo. I contadini a loro volta assalirono i soldati, ferendo il delegato Siracusano. Si ordinò il fuoco. La prima scarica gettò il terrore nella folla, ma appena si riebbe

torno all'assalto provocando una seconda ed una terza scarica, finché sopraggiunse una compagnia di fanteria, la quale con una carica alla batonetta riuscì a disperdere la folla sbarrando gli sbocchi di via Barletta e di piazza Sant'Agostino.

La città è occupata militarmente ed ogni ora giungono rinforzi. Vennero operati numerosi arresti. Un borghese rimase ferito gravemente da un colpo di mitraglia.

LA CALMA E' RITORNATA.

La città oggi non diede segno di movimenti. Gli scioperanti sono tornati al lavoro.

Il sindaco, la giunta e parecchi cittadini partirono per Roma per portare al Governo i voti della città.

Un nuovo candidato cattolico.

Palermo, 10. — Nel collegio di Bivona (Girgenti) in seguito all'opzione di Nitti per l'altro collegio, le società cattoliche del collegio hanno deciso di appoggiare la candidatura del commendator Parlari.

Dopo la morte di Syveton

FUNERALI E DIMOSTRAZIONI.

Parigi, 10. — I funerali di Syveton furono celebrati stamane nella chiesa di S. Pietro a Sully con grande concorso di pubblico. Si resero alla salma onori militari.

Il funerale di Syveton fu occasione di una grande dimostrazione nazionalista. Intorno alla casa del defunto sfilarono tutte le notabilità del partito e tutti gli elettori di Syveton. Il battaglione di fanteria che venne per l'accompagnamento fu accolto con grida di «Viva l'esercito».

Fu inviata una enorme quantità di corone da tutti i comitati nazionalisti. La salma fu deposta nella tomba di famiglia, acquistata testè dal padre di Syveton per una figliuola. Su di essa il poeta Jules Lemaitre pronunciò un commovente discorso.

Dopo disciolto il cortile interno del cimitero alcuni giovani gridarono «assassini». Il viceconte di Fozzeno fu arrestato, poi rimesso in libertà. La folla si dispersa poi nei dintorni del cimitero. Alle 5.30 avvenne un altro parapiglia si operarono 5 arresti.

GLI STUDENTI PER SYVETON.

Parigi, 11. — Alcuni studenti delle facoltà di diritto e medicina e di liceo avevano deciso di fare una dimostrazione riunendosi in Piazza dell'Etoile per recarsi poscia a deporre corone alla tomba di Syveton, ma non poterono mettere in esecuzione il loro progetto.

Verso le 2.30 del pom. un gruppo di studenti con corone giunse in piazza dell'Etoile, ma furono subito dispersi dalla polizia.

Una cinquantina di persone che si rifiutarono di circolare furono arrestate. Questi arresti probabilmente non saranno mantenuti.

Al cimitero di Montparnasse numerose persone sfilarono tutto il giorno dinanzi alla tomba di Syveton. Al centro del cimitero vi erano agenti di polizia; le porte furono chiuse alle 4. Nessuna incidente grave si verificò all'uscita. Dinanzi al cimitero cinque persone, fra cui una donna, furono condotte al commissariato di polizia perché rifiutarono di circolare, ma vennero rilasciate.

Notizie estere

Kruger in patria.

Pretoria, 11. — Il treno che trasporta la salma di Kruger è giunto nel pomeriggio. La scorta d'onore attendeva alla stazione.

La salma fu posta in un carro funebre costruito appositamente. Il corteo si recò all'edifizio dove sarà esposta la salma.

V'erano i gener. De Wet, Botha, De la Rey e De Suriet, e numerosi burgesi: la folla si accalcava lungo tutto il percorso.

Il Re di Portogallo a Parigi.

Parigi, 11. — Il Re di Portogallo è giunto stamane alle ore 11.25 ricevuto alla stazione dal rappresentante di Delcassé, dal personale della Legazione e dalle notabilità portoghesi.

E' giunta nel pomeriggio, proveniente da Torino, la Regina di Portogallo. Trovavasi alla stazione il Re Carlo, Delcassé, il personale della legazione portoghese, il Prefetto della Senna ed altre autorità. Migliaia di persone che si trovavano nei dintorni della stazione acclamarono i Sovrani.

Notizie italiane

L'illuminazione per l'Immacolata ripetuta.

Roma, 11. — Questa sera il tempo fu piovoso tutta la giornata, essendosi rimesso una gran folla era nelle vie per assistere alla ripetizione dell'illuminazione fatta la sera dell'8 per la festa dell'Immacolata.

Grave tempesta a Napoli.

Napoli, 11. — Stamane causa il mal tempo sino alle ore 9 nei magazzini, nelle case e nei tram fu necessario accendere i lumi tanta era l'oscurità. Nella notte cadde una pioggia abbondantissima, provocando vari allagamenti. Una libeccata imperversa sul golfo. Il mare è agitatissimo.

Convenerunt in unum.

Milano, 11. — Editore Ferraris ha presieduto una grande riunione della massoneria libera italiana per celebrare l'ac-

cordo fra la massoneria sede di Roma e quella scismatica sede di Milano e della quale era Grande Oriente Malachia De Cristoforis. In seguito alla fusione quest'ultimo è stato nominato, come Nathan, Gran Maestro Onorario.

DALLA PROVINCIA

Attimis

10 dicembre.

L'omicidio di Sabit. — L'esame necroscopico.

Nella cella mortuaria del nostro cimitero, alla presenza del pretore del distretto avv. Pezzotti e vice cancelliere Zanutta, i medici dottori Accordini e Trivellato eseguirono l'esame necroscopico sul cadavere del Tommasino ucciso dal Turcutto, padre e figlio. L'autopsia riscontrò che la causa unica della morte era dovuta al gravissimo trauma che determinò le fratture multiple del cranio con innassamento delle ossa e formazione di vasto ematoma per rottura dell'arteria meningea destra.

La truca cranica fu asportata dal dottor Accordini che ebbe l'incarico di illustrarla nel giorno del processo.

I Turcutto sono ancora latitanti, ma si crede che non abbiano riparato all'estero, ma che si trovino invece nascosti nelle gole di quelle montagne.

Nimis

9 dicembre.

Concursa religiosa.

L'uomo di fede, che ieri avesse assistito alle S. Funzioni in Taipana, avrebbe pregustate consolazioni di paradiso.

Con parola poi di circostanza, fu benedetta dal R. vmo Mons. Plevano la bandiera di S. Luigi, alla cui pia unione dai 15 anni in poi si è iscritta quasi tutta la gioventù di sesso maschile. Era cosa edificante vedere quella gioventù con fiore bianco sul petto così raccolta e così radiante di spirito cristiano.

Lassù ogni anno si celebra con grande solennità e concorso la festa della Concezione; quest'anno poi doveva celebrarsi con solennità straordinaria, come si è già annunciato in questo pregato giornale; ma il tempo lo impedì. Però la ispirata statua dell'Immacolata messa in Gloria alta sopra l'altare maggiore, sfarzosamente illuminata, era spettacolo divino.

Lode al buon popolo di Taipana, ma lodare specialmente al M. R. cappellano, D. Francesco Romano, che col bene religioso, morale ed economico di quel fortunato paese si adopra con tanta intelligenza e zelo.

In tutta la Pieve di Nimis fu eccezionalmente straordinario il concorso alle S. Funzioni ed ai Sacramenti sia per l'acquisto del Giubileo, sia ad onore dell'Immacolata. P. G. P.

Cercivento

9 dicembre.

Concursa sacra.

Cercivento non vuole mai essere a meno degli altri paesi nelle manifestazioni di quella fede divina che ereditò dai padri suoi. Il giubileo indetto dal regnante Pontefice, la faustissima ricorrenza del cinquantesimo del Dogma dell'Immacolata porre occasione a questi questi buoni ed intelligenti abitanti di esternare quanto sia grande il loro culto verso Maria. Nei passati di giovani volentieri furono in giro per le case questando l'ebolo, per dare alla festa anche quella esteriorità, che tanto giova a sollevare più in alto i nostri cuori. Il denaro a tal uopo raccolto superò ogni aspettativa; per ben quattro di il giubileo scampantoni dei sacri bronzi annunciò l'avvicinarsi della indimenticabile solennità, che fu rallegrata dallo sparso dei mortaretti, da archi di trionfo; e la sera della vigilia da molti e bei fuochi d'artificio, con una indovinata illuminazione della facciata della chiesa e del campanile. Ma tutto ciò passa in seconda linea davanti all'edificante spettacolo dato da Cercivento che, obbediente alla voce dell'amato suo parroco, concorse in questi giorni unanime alle sacre funzioni ed alle sorgenti rigeneratrici del s. Sacramenti. Dunque una vera esplosione di fede e di amore verso la bianca Vergine del Pireneo. Cercivento.

Rauscedo

10 dicembre.

Ancora dell'annegamento.

Quell'infelice, che, travolto nell'acqua del Meduna, fra Rauscedo e Vitaro giovedì circa le 20, vi trovava la morte, si chiama Narduzzi Osvaldo fu Angelo di Fanna venditore di burro.

Questa mane ebbero luogo a Rauscedo i funerali che riuscirono imponenti; tutto il paese prese parte al corteo funebre.

Vergnacco

11 dicembre.

La morte di un chierico.

Ieri mattina, munito di tutti i conforti di nostra S. Religione rivedeva placidamente la sua anima a Dio il chierico Bertoni Francesco del nostro Seminario. Poveretto! avrebbe quest'anno celebrato la prima Messa e al Signore piacque prenderlo con sé.

Dormì in pace, anima eletta! Quanti ti conobbero, ti ammirarono, fornito delle più belle virtù, e oggi l'accompagnano all'estrema dimora con lagrime e preghiera. Un amico.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

PICCOLE NOTE

Le loro gesta.

Mercoledì, 7 corr., compariva nel Friuli — non è dunque una delle solite montature dei reazionari — questa corrispondenza di Feletto Umberto:

« Mi è sommamente penoso prendere la penna per far noti fatti che ripugnano, e che purtroppo da diverso tempo durano in questo paese.

Comprendo le manifestazioni serene ed improntate a serietà ed a civiltà; ma debbo rimproverare con tutte le forze dell'anima fatti di deplorabile teppismo, che portano vergogna al nostro paese e dinotano basso sentimento, indegno dei nostri buoni e bravi operai.

Da dopo le elezioni quasi ogni sera sotto le finestre del cav. Angelo Feruglio gruppi di giovinastri cantano a squarciagola canti da trivi con accompagnamento di sassate alle finestre e alle porte, e con invettive minacciose al suo indirizzo.

Pensino questi ignoti individui quanto male fanno a sé stessi e quanto al proprio paese; pensino che il danno colpisce indirettamente tutti compagni operai, i quali si mantengono calmi e sereni e pensano invece a prepararsi con serietà e con dignità per la lotta avvenire! »

La guardia nazionale.

Il Friuli — ascoltato come i deputati della Estrema nello sciopero di Milano, come Giardini nello sciopero di Udine — si associa al corrispondente. Anzi propone la guardia nazionale per reprimere i disordini, scrivendo:

« Noi associamo per quanto può valere la nostra parola, che è pura di amici.

Esercitate anzi gli operai stessi, « i buoni e bravi operai » di Feletto, per il loro buon nome e decoro, a far vedere che dove il proletariato è intelligente è progredito, non c'è bisogno della polizia. O guinzio essi stessi, sia con la buona propaganda e le esortazioni, sia con la vigilanza, un servizio di civile repressione di questi brutti disordini, che offrono poi buon pretesto ai reazionari per denigrare.

Così avranno anche compiuto un'opera buona: di educazione verso quei loro compagni intemperanti — e di benemerita verso la loro borgata ».

La polizia.

Ma la polizia — mentre si aspettava la formazione di codeste guardie nazionali — non poteva starsene con le mani in mano. Quindi mandò una pattuglia — che continuerà, ed è bene che continui, fin che Feletto dimostrerà a fatti di non averne bisogno — mandò dunque una pattuglia a vigilare, a tutelare, a insegnare quei primi elementi di buona educazione che certi operai né al Circolo socialista né alla Camera di Lavoro avevano appreso. Ma apriti terra!

Il Friuli di sabato riceve da Feletto un'altra corrispondenza, in cui, dopo narrata la venuta e le operazioni della pattuglia, è detto:

« Consta che il cav. Feruglio fu quegli che ottenne dal Prefetto questo strano provvedimento a Feletto.

Ora si domanda quale autorità possieda questo signor cavalier Feruglio presso il Prefetto, da esigere e ottenere che Feletto nei giorni che a lui accomodano sia posto in un vero stato d'assedio? »

Quale autorità? Quella di ogni pacifico cittadino, il quale ha diritto di non essere insolentito, disturbato e lapidato dalla canaglia. Autorità data a lui dai fatti confessati nella corrispondenza al Friuli del 7 e più su riportati.

Il Friuli aggiunge poi parole di biasimo pel contegno della polizia, e dice che sarebbe bastata la sua raccomandazione. Eh, no! quella non basta; e non basta perché una volta predicato l'odio di classe ed eccitato in mille guise, non tutte lecite, negli animi — né con due né con quattro parole lo si estingue.

A ogni modo i popoli hanno il governo che si meritano. E' massima antica quanto la barba di Abramo, né fu mai smentita dai fatti. Si dimostri Feletto... diremo meglio, dimostrino quella quarantina di anarchoidi felettiani di non meritarsi la polizia e la polizia non verrà.

E null'altro!

Quanto poi a coloro che adesso si scandalizzano dell'intervento della polizia — già; la polizia che provoca! — è bene leggere ciò che da Feletto scrivono al Giornale di Udine. Sentite:

« Così da parecchio tempo vanno ripetendosi i disordini ad opera di teppisti i quali oltre a danneggiare la vicina campagna con tagli di piante, nelle ore tarde della sera cantano oscenamente, schiamazzano, disturbano la pubblica quiete e lanciano sassi contro le case di coloro che sostengono apertamente, com'era loro diritto, la candidatura dell'on. Solimbergo e commettono serie e disgustose provocazioni.

Vi citerò ad esempio il caso di uno di questi facinorosi che gridando « Viva Giardini » fece sfregio, con atti sconci e riprovevoli da ogni persona debbano anche se irreligiosi, al vaticano portato dal cappellano ad un moribondo. Altri aggredirono più volte la domestica del parroco minacciandola ed ingiuriandola e imponendole di riferire i loro oltraggi al suo padrone, e via via una serie di atti veramente teppistici.

Domenica scorsa una quarantina circa di giovinastri mezzo avvinnazzati si recarono all'osteria del sig. Feruglio ingiuriandolo, minacciandolo, cantando le solite canzoni giardiniane con relativi « abbasso Solimbergo, abbasso la monar-

chia! evviva l'anarchia! evviva la rivoluzione sociale! »

Ci volle tutta la prudenza del proprietario dell'osteria, perché non avessero a sorgere dei gravi inconvenienti.

Tale turba di avvinnazzati e di incoscienti scorazzò sino a tarda ora di notte pel paese con imprecazioni, grida e schiamazzi... »

E' proprio il caso di domandare: in quali paesi siamo?

Ci si riferisce poi che consimili scene, sia pure in minori proporzioni, avvengono anche a Martignacco. E poi non vogliono la polizia!

Alla benedetta memoria del chierico Francesco Bertoni

Alla vigilia del sacerdozio — quando più vive erano le tue speranze e i tuoi desideri più intensi per la meta vicina — il Signore, o Francesco, ti tolse a sé.

Sulla tomba, che chiude le ardenti tue aspirazioni, noi tuoi condiscipoli spargiamo oggi e lacrime e preghiere. E' il grande affetto, che a te ci univa, che ci spinge a far questo; quell'affetto che ci venne ispirato dalla carità cristiana fra le care mura del Seminario, dove crecemmo assieme e assieme aspirammo alla missione sacerdotale.

Cudo morbo ti tolse da noi, ma il nostro affetto per te, o Francesco, te lo promettiamo, non verrà meno giammai. Te lo dimostreremo col pregare, e tanto, per te il buon Gesù, a cui tanto somigliasti nelle lunghe agustie e nei dolori; ci esaudisca e dia la pace eterna a te e conforto ai desolati tuoi cari.

E tu pure, o Francesco, ricordati di noi; prega che possiamo e comprendere e compiere a dovere la nostra missione, e rivederci ed abbracciarci ancora beati eternamente in Dio.

I tuoi condiscipoli.

Tipografia del "Crociato",

● assume qualunque lavoro ●
PREZZI CONVENIENTI

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Martedì 13 — s. Lucia verg.

Fiere e mercati della provincia.

Arta, Fagagna, Pasiano di Pordenone, Gorizia.

Avviso ai cresimandi

Sua Ecc. Rev.^{ma} Mons. Arcivescovo amministrerà la Santa Cresima il giorno 14 corrente alle 11 in Pignano.

In Udine a mezzodì, dal giorno di S. Stefano 26 dicembre in poi, tutte le Feste.

L'inaugurazione degli affreschi alla Chiesa del SS. Redentore.

Ieri alle ore 11 circa, il Rev. Mons. Tito Missitini, con le preci di rito benedici i grandiosi affreschi del coro eseguiti dai bravi fratelli Filippini, per incarico della munifica signora Regina Modotti Zucchiatti. Alla funzione assistettero gran folla di fedeli.

Echi del disastro di Beano.

Sabato venne esumata la salma del soldato del 14.º fanteria Antonio Occhi di R. Biello, morto in seguito all'immane disastro di Beano.

Assistevano all'esumazione il padre dell'infelice, l'avv. Galottini di Codigoro, il medico municipale dott. cav. Marzuttini e l'impiegato all'ufficio sanitario signor Alessandro Plebani.

La salma venne chiusa in tre apposite casse, e trasportata verso le 2 pom. alla stazione ferroviaria, donde partì alla sua destinazione col treno delle 5 e mezza direttamente per Codigoro, accompagnata dal padre del povero soldato Occhi e dal detto avvocato Galottini.

Il viaggio, per disposizione dell'amministrazione ferroviaria, seguì gratuitamente.

Bel tipo.

Ieri mattina un operaio della ferreria in preda ad una potente sbernia si recò all'ufficio di P. S. chiedendo d'essere posto in contravvenzione. I funzionari lo invitarono ad andarsene, ma questi non ne volle sapere e cominciò a ingiuriarli. Allora fu trattenuto e passato in guardiola a smaltire la sbernia.

L'omicidio di Subit. La costituzione del Torcutto.

L'altra sera alla caserma dei carabinieri in via Gemona, si presentarono due individui che dichiararono essere loro i Torcutto ricercati dall'autorità giudiziaria per l'omicidio di Subit.

Il tenente dei carabinieri procedette subito all'interrogatorio di entrambi. Il padre fatta la storia della rissa accusò il figlio d'aver colpito il Tomasino con un badile.

Vennero passati alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Boiellotto giudiziario.

Fabrizi, notaio del comune di Pasiano, è traslocato nel comune di S. Vito al Tagliamento. Pirona è nominato notaio con residenza nel comune di Udine.

STATO CIVILE

Bollett. settimanale dal 4 al 10 dicembre

Nascite	
Nati vivi maschi	9
» femmine	15
» morti	3
Esposti	—
Totale N. 27	

Pubblicazioni di matrimonio

Domenico D'Onofrio mugugno con Ragnina Antonutti casalinga — Enrico Mulinis agente di commercio con Luigia Pesce sarta — Luigi Z. rattini falegname con Armida Feruglio setaiuola — Osvino Foroni agronomo con Elisa Mascherin civile — Vittorio Cuttini Fabbro con Roma D. Bert casalinga — Andrea Fasan calzolaio con Celeste Celatti contadina.

Matrimoni

Giuseppe Colavitti zolfanello con Lucia Fantini casalinga — Gio. Batta Martini battirame con Maria Stella casalinga — Ernesto Basaldella costruttore meccanico con Anna Repetto civile — Tito Massari r. pensionato con Elisabetta Catta sarta — Francesco Martins operato di cotonificio con Virgilia Bertossi operata di cotonificio — Emilio Pellegrini fornato con Santa Vanzotto casalinga.

Morti a domicilio

Gio. Batta Vittorio fu Angelo d'anni 69 agricoltore — Maria Serafini-Zuliano fu Antonio d'anni 56 contadina — Adele Dei Turco di Bernardo d'anni 22 tessitrice — Don Antonio S. Iacovi fu Pietro d'anni 76 sacerdote — Ernesto Paluzzana di Gio. Batta di giorni 26 — Guerrino Modanesi di Altiero di mesi 1 e giorni 21 — Calso Ferruglio di Angelo di mesi 3 e giorni 20 — Giovanni Durigatto fu Antonio d'anni 71 tessitore.

Morti nell'Ospedale Civile

Giuglielmo Garzotto fu Paolo d'anni 65 cuoco — Anna Lololo-Bot fu Gio. Batta d'anni 74 casalinga — Anna Stella-Vidoni fu Antonio d'anni 78 casalinga — Domenico Carlucci fu Francesco d'anni 72 bracciante — Lucia Marthi fu Sebastiano d'anni 67 casalinga — Luigi Saggio di Leopoldo d'anni 39 impiegato — Lucia Zucchi-Fabbro fu Carlo d'anni 38 contadina — Gioseffa Bernardini fu Giuseppe d'anni 78 serva.

Morti nel Manicomio Provinciale.

Rosa Moretti-Rigo fu Giuseppe d'anni 39 contadina — Francesco Cracigna fu Domenico d'anni 80 bandato — Antonio Pagnucco fu Antonio d'anni 66 negoziante.

Totale N. 19 — dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Estrazione del R. Lotto

del 10 dicembre 1904

VENEZIA	58	72	20	15	49
BARI	81	53	78	36	17
FIRENZE	48	14	53	7	65
MILANO	25	34	57	39	43
NAPOLI	12	69	74	11	68
PALERMO	27	65	68	80	37
ROMA	9	26	73	76	54
TORINO	30	25	69	43	54

Azzur Augusto d. garante responsabile.

Avviso di concorso.

A tutto dicembre è aperto il concorso al posto di maestra direttrice dell'Asilo infantile di M. Tagliano con l'annuo stipendio di L. 700.

L'eletta dovrà assumere il posto appena approvata la deliberazione di nomina.

Mortegliano, 1 dicembre 1904.

Il presidente ANTONIO BRUNICH.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « il più benefico effetto, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Cav. D. U. Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.º 4.

Cura delle dispepsie!

Parere dell' Ill. Prof. Cav. Off. Adolfo Fasano della R. Università di Napoli.

Le affezioni dello stomaco sono assai frequenti specialmente nell'estate: da una parte la cattiva, guasta, o deficiente alimentazione per i poveri, dall'altra l'abuso dei piaceri della mensa per i ricchi; le fatiche esagerate, le veglie protratte, l'uso anormale di bevande alcoliche, i periferamenti cutanei ed altri stimoli termici e meccanici, costituiscono altrettante cause dei disturbi gastrici, o disturbi dell'attività motoria dello stomaco, per cui gradatamente si stabilisce il quadro più o meno completo delle varie dispepsie, cioè: ruti, nausea, vomiti, sete, peso allo stomaco, anoressia, dolori, vertigini, cefalee, languori, stitichezza, ecc. ecc. I cibi malamente digeriti per la insufficiente o turbata funzione delle ghiandole, o per l'incompleta attività motoria, subiscono anormali fermentazioni, di qui nuove cause flogogene ed assorbimento di materiali tossici, di cui ne risente tutto l'organismo.

In questi casi bisogna ricorrere con fiducia all'acqua sorgente di Loser János di fatti questa stimola la secrezione delle ghiandole peptiche, scioglie il muco, eccita i moti in tal modo il chimismo decomposizione degli albumi terminando una blanda pur delle messe fecali nell'intestino, ed il successivo loro assorbimento.

Per ottenere questi effetti salutari basterà prendere un bicchiere di acqua Loser János, Fonte Palma, di 100 a 150 grammi, aumentando la dose di 100 grammi quando si vogliono ottenere migliori effetti purgativi. Simile cura, oltre quella di regolare opportunamente la dieta a seconda delle speciali indicazioni morbose, deve essere continua o sino alla guarigione che in generale non si lascerà molto attendere.

L'acqua minerale naturale "FONTE PALMA", si vende nelle farmacie e negozi d'acque minerali. — Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere Fonte "Palma", e fac-simile.

Proprietario Loser János - Budapest (Ungheria)



Carbone Coke e Fossile

della SOCIETA MINERARIA MINIERE DI CLUDINICO (Carnia)

Deposito

Viale Trieste numero 2 - Fuori Porta Pracchiuso Reso a domicilio

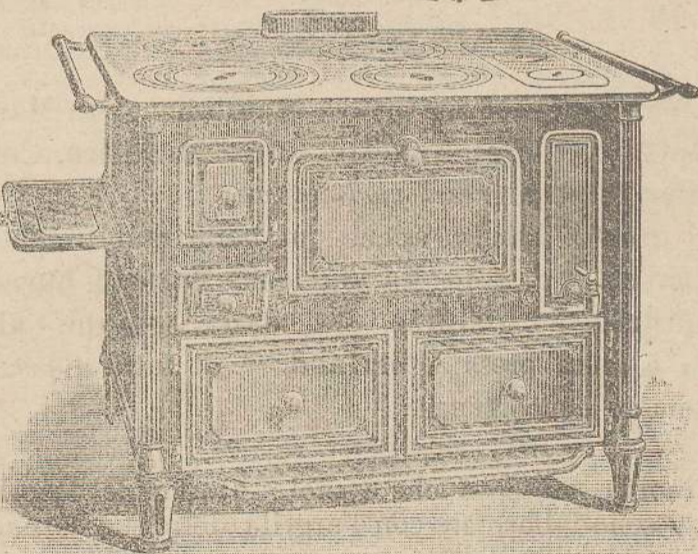
Per quantitativi di K. 50 minimo, assumono commissioni, per il COKE a L. 4 20 al Quintale, per il FOSSILE a L. 3 —; le ditte Giuseppe Rieppi, Via Bartolini — Vittorio Loschi, Via Aquileia — Angelo Bottos, Via Daniele Manin — Bevilacqua, Via Pracchiuso — Cucchini e Jogna, Via Poscolle.

Depositi in Treviso, sig. Aless. Vaerini, San Antonio — Conegliano, sig. Antonio Da Vià — Tolmezzo, Tullio Parisotti — Palmanova, sig. Giorgio Gaspardis.

UDINE — Via dei Teatri N. 1 — UDINE

Campionario di Articoli Brevettati

Antica ditta GODIN di Francia



Cucine economiche

tutte in ghisa malleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile,

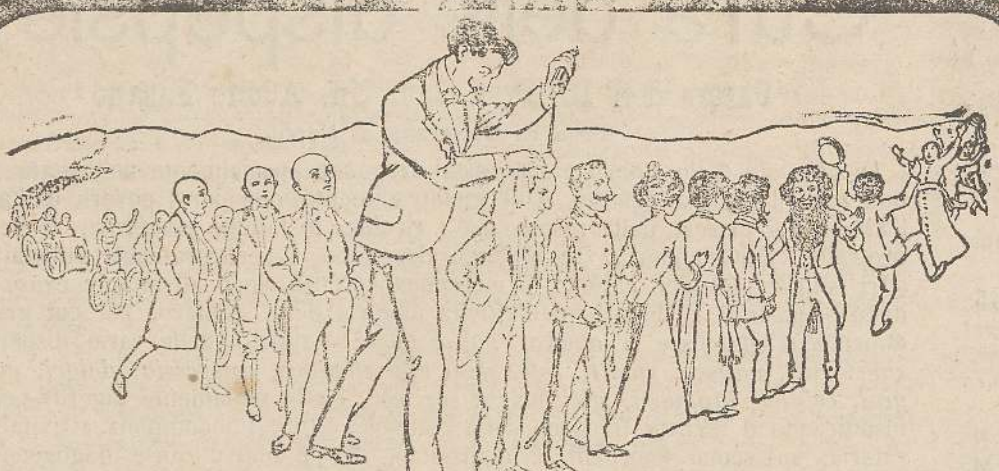
UTENSILI DA CUCINA in getto inossidabili LISCIVIAIE PORTA TILI di più grandezza

CAMINETTI, CALORIFERI, VASCHE da bagno, RISCALDATORI, LAVABOS a fontana, POMPE di ogni genere, APPARECCHI inodori, SEDILI alla turca a diverse specie, ORINatoi di tutte le forme, ARTICOLI per scuderie, VASI per giardino, BORDURE, PORTA BOUQUETS a smalto e nichelati, LETTERE e CIFRE per insegne.

UDINE
Depositaro F. BRANDOLINI e Stazione per la Carnia.

Ditta PASQUALE TREMONTI
UDINE - Via Poscolle - UDINE

Impianti completi di
Latterie
DEPOSITO di qualunque oggetto per Latterie, come Caglio, Tele, Termometri, Coloranti da burro e da formaggio, Fassere (talzi), ecc.
Il più razionale ed economico FORNELLO PER LATTERIE è il
Distributore del fuoco Brevetto Tremonti.



Sorgete, o calvi! — Al grido dal portufo
Ch'opra l'acqua Chinina di Migone,
Corrono gl' infelici a cento a cento
Sperando in una pronta guarigione
Per le lor teste che, all' umano sguardo
Sembrano tante palle da bigliardo.

E dal piano e dal monte in tutta fretta
S'affannan gl' infelici a giunger presto;
Chi corre a piè, chi vola in bicicletta
Ed è felice l'aver quei ch'è più lento,
E accostar può il ministro di Migone
Che in alto tiene il magico flacone.

Al besno di quell'acqua portentosa,
Uomini e donne, pria si deformati
Veggono i capi lor, qual selva ombrosa,
Di splandidi capelli incoronati;
E gli uomini affin hanno il contento
Di vedersi ammirar l'onor del mento.

Sorgo da tutti i petti un grido solo,
Da tutti i cor s'elava un solo canto:
« Gloria in eterno a chi del nostro duolo
« Consolator si fa e dal nostro pianto;
« Gloria a chi ci donò la guarigione,
« Gloria all'Acqua Chinina di Migone.

L'Acqua CHININA MIGONE si vende profumata, isodora od al Petrollo, dai Principali Farmacisti, Droghieri e Profumeri.

Martinuzzi Francesco
premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903
UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

Nuova Fabbrica Statue Religiose

F. LII FILIPPONI - UDINE

Per il 50.º Anniversario dell'Immacolata **Per il XVI Centenario di S. Lucia**

«Talmassons, 16-3-904.»

«Egredi Signori Fratelli Filipponi — Udine.»

« Appena messa a posto la statua dell'IMMACOLATA eseguita nel Loro Laboratorio d'Arte Sacra, era mia intenzione di manifestare loro la mia piena soddisfazione per l'opera veramente artistica che hanno fatto.

A cagione di molti impegni ho dovuto ritardare; ma il ritardo riesce a tutto Loro profitto perchè posso soggiungere che la detta Immagine Sacra è concordemente lodata da tutti paesani e forestieri che si fermano ad ammirarla.

Li ringrazio pertanto della cura posta nella esecuzione del piccolo monumento, il primo che in questo cinquantenario si è innalzato alla Vergine Immacolata nella nostra Arcidiocesi, ed auguro che lo stampo abbia loro a servire per molte riproduzioni.

Ora attendo che quanto prima mi facciano avere un disegno completo della cupoletta e delle decorazioni da eseguirsi, compresa la cancellata ed il fanale per l'illuminazione, disegno che bramerei avere per la festa dell'Annunciata onde esporlo in Chiesa.

Frattanto con vive congratulazioni, ecc.

Sac. Liberale Dell'Angelo ».

Per quest'anno prezzi speciali di favore — Fotografie e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali

La Ditta Rizzani e Cappellari

A V V I S A

i numerosi suoi clienti, che nel suo nuovo Stabilimento in Manzano tiene un forte deposito di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Calce idraulica, Cementi** di lenta e rapida presa e **Portland** a prezzi modicissimi.

Tiene pure un grosso deposito anche qui nello Stabilimento in Udine di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Tegole Marsigliesi, Mattoni bucati, Tavelloni, Vasi da fiori e Statuette di giardino, ecc., Calce comune Calce, idraulica, Cementi** di rapida e lenta presa, **Portland** — il tutto a prezzi modicissimi in modo da non temere concorrenza.

N. B. — Fa inoltre presente che i suoi **Coppi** e le **Tegole Marsigliesi** in deposito a Udine sono fabbricate con l'argilla delle sue fornaci di Manzano e perciò si garantisce il buon esito.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio
Specialità **DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI**
di propria fabbricazione

ni tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli unerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in brocati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: **Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.**

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. FABBRICA UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE
Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

● PREZZI MODICISSIMI ●